Gli «ex giovani» di nuovo alle prese con Pirandello

Affrontano il dramma della nevrosi

Far conoscere Pirandello e per la Compagnia degli «ex giovani» quasi un dovere. La scelta del complesso De Lullo Falk Valli Albani al quale si aggiunge quest'anno un nuovo promettente nome quello di Giulia Lazzarini è caduta sul l'Amica delle mogli un testo scritto nel 27 e ingiustamente — se ondo Romolo Valli — considerato minore. Dicevamo dovere. E' Valli che ci spiega il perché di questa messa in scena

«L'anno scorso in occasione del centenario della nascita di Pirandello un noto critico teatrale recentemente scomparso sosteneva con rammarico che proprio in festa gabbato lo santo. Vedete — aggiungeva — che una volta finite le celebrazioni per il centenario Pirandello scomparirà di nuovo dalle scene mentre io penso che dovrebbe essere un dovere per un teatro nazionale o per un complesso importante continuare a far conoscere questo nostro autore. Condividendo tale parere — dice Valli — eccoci qui quest'anno a mettere in scena questa Amica delle mogli»

Non è una scelta di comodo nè dell'ultimo momento. Marta Abba che ha i diritti di questo testo ha accondisceso solo ora dopo anni a che gli «ex giovani» lo mettano in scena

«L'ho cominciato quindi il lavoro di lettura un lavoro lungo — afferma Valli — perché quest'opera che può sembrare ad un esame superficiale minore in realtà a nostro parere non lo è. Ha anzi una modernità e una attualità straordinarie e addirittura credo la si possa considerare la prima commedia sulla nevrosi» aggiunge Valli

L'Amica delle mogli che era stata data a Torino il 5 ottobre e giungerà a Roma il 6 novembre fu messa in scena nel '27 dalla Compagnia diretta da Pirandello di cui facevano parte Marta Abba e Lamberto Picasso. Valli ci nostra alcune foto di scena di allora e contemporaneamente i bozzetti di Pier Luigi Pizzi per lo spettacolo. Ambedue rispettano le indicazioni minuziose date da Pirandello ma che diversità «Abbiamo seguito una linea antinaturalistica astratta spiega Valli — Non abbiamo neppure avuto la tentazione di datare lo spettacolo. Sarebbe stato assurdo. Così il protagonista maschile Venzi e qua si al limite più vicino ai personaggi del giallo di Acapulco che al tipico torvo personaggio siciliano»

Lo scenografo d'accordo con De Lullo si è richiamato alla architettura degli anni 30 ma «passata» attraverso un bagno di cosmopolitismo. Come nel Giuoco delle parti l'ambiente del 1918 era visto attraverso gli occhi di un pittore quale Casorati qui in questa Amica delle mogli c'è tanto Sannio Klee e Bauhaus

Gli «ex giovani» si propongono quindi in modo chiaro di seguire una strada già aperta con il Giuoco delle parti e di restituire al teatro un testo che essi ritengono importante

Valli insiste su questo testo attaccando l'argomento da ogni lato. «Qualcuno ha detto che il linguaggio di questo testo è brutto. Eppure leggendolo e rileggendolo come abbiamo fatto noi per prepararci alla sua messa in scena ci si accorge che certe fratture del linguaggio sono quelle di una grande lingua. Se qualcuno insiste nel dire che è un linguaggio brutto bisognerà aggiungere che come quello di Svevo è un brutto geniale»

Mentre parliamo con Valli sul palcoscenico del Quirino si provano le scene e una voce, accompagnata dal pianoforte, accenna alcune frasi musicali. Valli perfetto padrone di casa direttore di compagnia spiega «Nel primo atto la protagonista deve cantare solo poche battute di una canzone. Abbiamo cercato la musica originale ma ci è stato impossibile trovarla. De Lullo ha pensato ad un'aria di Debussy molto bella. Rossella dopo il primo attimo di smarrimento, ha provato ed ecco il risultato che ve ne pare?»

Il tema è dolce anche se la voce è leggermente aspra ci sembra che ben si addica a Pirandello

m. ac.

Nella foto Romolo Valli e Rossella Falk i due protagonisti del dramma pirandelliano

Clamoroso successo dell'opera a Berlino

Dallapiccola come Ulisse cerca la sua verità

Il musicista tende a conciliare impressionismo e serialità, ansia del nuovo e preziosità formale, insegnamento evangelico e classicità

Nostro servizio

BERLINO, 30

Luigi Dallapiccola, *Ulisse*, opera in due atti e undici quadri, prima assoluta, Deutsche Oper di Berlino ovest, con un successo clamoroso — ventiquattro chiamate — tale da pregare perché il fatto non sia compromesso, quanto al suo esito, quantitativamente, ma non qualitativamente.

Quindi, è un successo di Dallapiccola che in tutta sua vita, dunque, ha cercato di conciliare Vangelo e classicità, forme moderne e [illegible]. Non [illegible] le sue [illegible] Dante, Maria Malibran, Goethe, Sartorio, Omero, Sofocle [illegible].

Questo [illegible] dodici [illegible] 928 e 1930 [illegible] 1924 scoperta del *Pierrot lunaire* di Schönberg, 1931 [illegible] Webern. [illegible] perché [illegible] Nono [illegible].

[illegible] Ulisse [illegible] Circe, scende all'Ade e al fine approda in Alcinoo, approdo alla patria Itaca.

Attraverso l'antica trama scorre però uno spirito nuovo. Ulisse è il simbolo della ricerca dell'uomo senza pace assetato di verità inseguito da mostri annidati nella sua stessa anima. Non Poseidone lo *perseguita, ma il suo cuore* carico di dubbi e di angosce. Perciò come vuole Dante Ulisse vecchio ripartirà per una avventura senza speranza oltre le colonne d'Ercole. Fallito il tentativo — secondo Dallapiccola — la «parola» che illumina, cioè la conoscenza di Dio.

Alle fonti ricordate – Omero e Dante – bisogna aggiungere Schoeberg con il suo *Mosè e Aronne*, anzi l'ultima opera del grande musicista, negata la esecuzione, la quale esprime l'ultima verità, la trasformazione di *Ulisse* di Dallapiccola aggiunge una grande e [illegible] tema della morte.

Questa è la Dallapiccola che in tutta sua vita dunque